

Lazio	0	Milan	1
Marchegiani	5	Rossi	7
Bacci	5,5	Tassotti	6
Favalli	6	Maldini	6
Di Matteo	6	Albertini	6,5
Negro	6	Costacurta	6
Cravero	6	Baresi	6
Fuser	5,5	Eranio	6
(27' s.t. Casiraghi)	5	Desailly	7
Winter	5	Papin	5
Boksic	6	(1' s.t. Simone)	5,5
Gascoigne	6	Boban	5
Signori	6	Massaro	7
All.: Zoff		(30' s.t. Donadoni)	
(12 Orsi, 13 Bonomi, 14		All.: Capello	
Sciosa, 15 Di Mauro)		(12 Ielpo, 13 Galli, 16 Len-	
		teni)	

ARBITRO: Beschin di Legnago.
RETE: nel p.t. 47' Massaro.
NOTE: angoli: 8-3 per la Lazio. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Baresi, Costacurta e Gascoigne per gioco falso, Eranio per comportamento non regolamentare. Stettatori 70 mila.

Rossi è vicino al record d'imbattibilità di Zoff

Sebastiano Rossi «vede» il record assoluto d'imbattibilità. Il portiere rossoneri, che ieri ha respinto l'assalto degli attaccanti laziali, ha raggiunto quota 863 minuti ed è distante solo 40' dal primato di Dino Zoff, che nella stagione 1972-73, difendendo la porta della Juve, si fermò a quota 903'. Rossi, che già a inizio campionato aveva fallito di poco l'assalto al record di imbattibilità iniziale detenuto da Reginaldo (ex-numero uno del Cagliari), ha avviato la serie il 19 dicembre 1993, nella partita Milan-Cagliari. L'ultimo gol subito porta la firma del cagliaritano Villa, a segno al 36'.



Massaro di testa sigla il gol della vittoria milanista

Giuliani / Ansa

Cinico Milan, addio Lazio

È fallito l'assalto al Milan: la squadra rossoneri segna con Massaro al 46' nell'unica occasione della giornata e batte all'Olimpico una Lazio volenterosa e sfortunata. Il record del portiere milanista Rossi sale a quota 863 minuti.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. C'eravamo tanto illusi ed è finita male. Noi, in particolare, c'eravamo davvero illusi che il campionato potesse ricevere uno scossone dallo sbarco all'Olimpico del Milan. «Il giorno Lazio», titolava così ieri l'Unità il servizio dedicato al match clou della ventiquattresima giornata e ben ci sta: mai farsi prendere dalle passioni. Il cinismo è un mostro imbattibile e si è visto ieri all'Olimpico. Il Milan, sceso a Roma con lo spirito dell'avarico che centellina perfino le gocce di sudore, ha colpito e affondato la Lazio nella unica occasione buona della giornata: un pallone che ha scheggiato la traversa, è tornato in campo e ha trovato, pronta alla stocata decisiva, la testa di Massaro. Così, è stato duramente beffato il bla bla della vigilia che aveva dato a questa partita connotati forse eccessivi: il Milan ha vinto 1-0 ed ha portato il vantaggio sugli inseguitori, complici le disavventure dei suoi avversari, a

6: il portiere rossoneri Sebastiano Rossi ha toccato quota 863 minuti di imbattibilità e ormai «vede», distante appena 40 minuti, il record di Dino Zoff; la Lazio ha fallito l'ennesima prova del nove e ora dovrà fare attenzione a non perdere ulteriormente terreno nella lotta per un posto in Coppa Uefa. Il cinismo, dunque, ha battuto i sentimenti. È stata questa la chiave della partita. Il furore agonistico della Lazio ha fatto traballare il Milan nella mezz'ora iniziale, ma poi, quando si è «seduto» il talento di Paul Gascoigne, la Lazio ha indietreggiato e il Milan, riprendendo fiato, ha trovato l'attimo fuggente. E non ci sembra un caso che a firmare la vittoria che vale forse uno scudetto sia stato il principe dei cinici: Daniele Massaro. Un gol, quello segnato al 46' dal trentenne attaccante monzese, che è una fotocopia della rete rifilata alla Roma quindici giorni fa: allora ci fu

un palo di Savicevic e una ribattuta, di piede, che portò il Milan sull'1-0; ieri, Massaro è stato l'unico a buttarsi sul pallone scagliato da Eranio sulla traversa. Intuizione felice, perché sulla respinta Massaro si è trovato con la zucca pronta a fare gol: 1-0 e addio Lazio.

Il vantaggio, immeritato per quanto si era visto nel primo tempo, ha ribattito infatti le carte. Il Milan è tornato in campo più pimpante e ha amministrato l'1-0; la Lazio, con le gambe rammollite dalla sberla ricevuta, ha attaccato a testa bassa, ma senza lasciare il segno. Così, la ripresa è scivolata via senza i sussulti visivi nella prima frazione. Il taccuino canta: parecchie annotazioni nel primo tempo, solo un paio nel secondo tempo. Una brutta chiusura, che ha smentito quanto aveva promesso l'apertura di gara. Pronti via e dopo venti secondi il primo tiro in porta: lo scocca Papin e Marchegiani rispondono. All'8' grande slalom di Gascoigne, che salta tre avversari e da posizione angolata piazza un rasoterra maligno: Rossi distende i suoi centonovantaquattro centimetri e respinge. L'azione prosegue: cross di Signori, zuccata in tuffo di Boksic, ma il pallone finisce fuori. È il momento della Lazio, che gioca il tutto per tutto sfruttando il pressing, arma un tempo cara al Milan scacchiano, ma dimenticata con Capello. Il Milan sta sulle sue: si arrocca a presidiare il fortino, con Desailly e Albertini a fare

il muro e la coppia Tassotti-Maldini ben attenta a sorvegliare le fasce. In difficoltà sembra la coppia difensiva centrale, Costacurta-Baresi, che potrebbe essere saltata con l'uno-due, ma qui la Lazio non batte mai un colpo: quando Boksic, Gazza e Winter cercano di sfondare, non cercano mai il triangolo. E quando lo fanno, al 17', Boksic si trova in fuorigioco. Avanti. Al 20' l'arbitro Beschin, in giornata-no, «grazie» Baresi, che stende Boksic con una manata. Potrebbe scapparci l'espulsione, ma non ci scappa. Al 28' il Milan esce dal guancio: corner, Marchegiani schiaffeggia male il pallone, Massaro (e ti pareva...) ci prova al volo: alto. Al 33' il primato di Rossi, che nel frattempo si è lasciato alle spalle il genovino Da Pozzo, vacilla: sventola su punizione di Signori, il pallone rimbalza ad metro dalla porta, ma il portiere rossoneri ha un superbo scatto di reni e respinge. Al 35' ancora Rossi protagonista: tiro di Signori, Rossi si allunga e devia, l'opera è completata da Maldini che anticipa Fuser.

E qui si spegne la Lazio, perché il talento di Gascoigne, gran suggeritore di gioco nella prima mezz'ora, si concede una pausa e perché il pressing ha logorato i muscoli. Così, al 46', arriva la beffa. Papin appoggia a Eranio, che, cadendo, tira. Marchegiani guarda, il pallone finisce sulla traversa, Bacci guarda Massaro e Massaro, che non è spirito contemplativo e bada al sodo, va in gol.

L'attaccante fa il politico

Massaro: «Un gol per Forza Italia»

LORENZO BRIANI

«Forza Italia? Certo che ci credo, non porto mica la spillina del partito di Berlusconi per un fantomatico "ordine di scuderia", di questo statene certi». Così, i gadget sulla giacca di Daniele Massaro sono due: quello del Milan e quello, appunto, di Forza Italia. A dire il vero, non è che tutta questa miscellanea di colori leghi bene, anzi. Però, l'autore del gol alla Lazio non se ne preoccupa. Gioca nel club del «Berlusca», fa il tifo per il partito del patron del Milan e sparge sorrisi per tutta la sala stampa. Giustamente, perché è l'uomo del giorno, quello che ha mandato al tappeto tutti i sogni di gloria della Lazio. In mezzo a calci di punizione, corse dietro al pallone e sospiri della curva, a un certo punto dalla Nord si è levato un coro che in buona sostanza mandava a quel paese Berlusconi e i «ladri» del Milan. «Non abbiamo rubato assolutamente nulla - spiega

Massaro - il calcio è fatto così: chi segna vince. E noi abbiamo fatto gol. Ma torniamo su quel tema che, spesso e volentieri, non entra nemmeno per sbaglio nel mondo del calcio dove tutti sono attenti alle punizioni e ai falli tattici. Parliamo di politica. E Daniele non si tira indietro, anzi: «Di politica, premetto, non ne capisco molto. Non comprendo, spesso e volentieri, i discorsi di chi amministra il Paese. Vorrei capirci di più. Non so quante volte sono andato a votare e, la mia preferenza non ha cambiato assolutamente nulla. Sono convinto che Berlusconi possa cambiare l'andazzo dell'Italia. Credo nell'uomo di Arcore. È un imprenditore che non ha mai licenziato nessuno, anzi ha creato posti di lavoro, ha fatto un grande sforzo per il Paese, spero che venga ripagato in qualche maniera». Torniamo ai discorsi «utili», parlia-



mo del mondo della pedata e della partita di ieri. «L'Olimpico mi porta bene: ho segnato contro la Roma e mi sono ripetuto contro la Lazio. I nostri avversari non sono mai riusciti a fare un tiro in porta da dentro l'area di rigore e, questo, credo voglia dire qualcosa». E arriva, infine, il «classico» discorso sullo scudetto. Già vinto? «Non so se il mio gol di ieri possa valere il tricolore. Certo che le mie reti sono pesanti per la classifica. Segnare quella rete, vi assicuro, non è stato facile. Ho la fortuna di essere nel momento giusto al posto giusto». E non è cosa di poco conto.

Infine, lo stadio ieri appariva bling-bling. Tuttavia, all'ingresso delle squadre in campo, dopo i soliti cori di rito, Sebastiano Rossi, il portiere del Milan è stato «salutato» con un dolce coro che più o meno faceva così: «Sebastiano vaffanculo, Sebastiano vaffanculo». E, lui, ha gentilmente ringhiato i supporters romani di tanta attenzione.

LE PAGELLE

LAZIO



Marchegiani 5: statua di sale quando Eranio sbertuccia il pallone che colpisce la traversa e che Massaro riprende e spedisce in rete. Il portiere laziale segue la traiettoria ammirato, poi si risveglia, ma ormai è tardi perché è già gol. Errore decisivo.
Bacci 5,5: «spalla» di Marchegiani nell'azione che decide la partita. Il portiere, si è detto, è il protagonista, ma lui gli fa da sponda, perché osserva distaccato lo scatto di Massaro. Ingenuo.
Favalli 6: anonimo gregario della fascia. Non commette stupidaggini, ma non inventa nulla. Attore non protagonista. È il suo limite.
Di Matteo 6: molta quantità, poca qualità. Qualche calcione da parrocchia al pallone, però è uno che non abbandona mai il ring. Sufficienza al valore.
Negro 6: benino nel primo tempo su Papin, che gli sfugge un paio di volte; bene nella ripresa su Massaro e poi, quando il milanista esce, come jolly. Dignitoso.
Cravero 6: capitano diffidente. Esce poche volte dall'area e così è dimezzato il consueto contributo alla fase di costruzione del gioco. In compenso, si piazza davanti a Marchegiani per evitare sorprese sgradevoli. La sua dedizione, ahilui, è beffata dall'errore del portiere. Innocente.
Fuser 5,5: Cavallone dallo zoccolo veloce, ma frenato dall'uso dei paraocchi. Corre a testa bassa, difetto grave per chi recita sulla fascia. È il suo limite, ma un po' di terapia potrebbe guarirlo. Fumoso. (dal 70'

Marchegiani, imperdonabile leggerezza

Casiraghi 5: venti minuti e un'insufficienza, ma non è una cattiveria, perché lascia un pallone d'oro. Lo avesse fatto all'oratorio, lo avrebbero spedito in porta per una settimana, noi ci accontentiamo di spedirgli un cinque in pagella).
Winter 5: il letargo continua. Si è addormentato a metà autunno e non dà cenni di risveglio. Peccato, perché il Winter vecchia maniera insieme a Gazza, Boksic e Signori potrebbe costituire un bel quartetto modello «invincibili». Urge, per risvegliarlo, un caffè a dosi da elefante. Per fortuna la primavera è vicina. Deludente.
Boksic 6: il croato affronta con spirito campanilistico quel Milan che aveva affrontato (giocando male) il giorno della finale di Coppa dei Campioni, che laureò il Marsiglia campione d'Europa. Lotta, sgonfia, tiene alto il viso da cavallone maremmano, ma non è la sua giornata. Piazza un paio di zuccate, fa sudare Costacurta e Baresi, però non è ispirato. Esuberante, ma confuso.
Gascoigne 6: quando il suo talento illumina la partita, la Lazio ha il passo dello squadrone. E allora è un bel vedere per noi guardoni e un bel vivere per la Lazio, che nella prima mezz'ora sogna il colpaccio. La tenuta atletica però è limitata e quando Gazza si spegne, cala la Lazio. Nella ripresa ha un paio di guizzi, ma non bastano per riaccendere le luci della prima fase. Geniale, ma discontinuo.
Signori 6: puffo ha il cappuccio bagnato. Il guaio muscolare patito in settimana lo frena. Ci mette l'anima, ma non basta. Assolto. □ S.B.

MILAN



Rossi 7: il record d'imbattibilità sale a quota 863' e lui, nell'occasione, ci mette parecchio del suo. Merita la Nazionale perché è il portiere più in forma, ma ancora non ci convince sul piano del carattere. Prima era nervoso perché doveva imporsi, ma ora che ce l'ha fatta, dovrebbe darsi una calmata.
Tassotti 6: il pirata si comporta come un vecchio saggio. Capisce subito che non è un pomeriggio tranquillo e fa la sentinella della sua fascia. Esperto.
Maldini 6: impressionante la sua potenza atletica. Intendiamoci, anche lui, come il resto della brigata, sta tirando il fiato in vista del marzo di fuoco che attende il Milan. Così, difficilmente supera la metà campo, ma quando accende il motore, sembra una Ferrari in una gara di rally. Fuoriclasse.
Albertini 6,5: il ragioniere Demetrio recita da regista arretrato. Il compasso ha il tratto pulito: la gomma da cancellare, quando c'è da rimediare ad uno sfarfallamento dei compagni di reparto, è implacabile. Nato adulto, ma non ha l'aria del saccante. Non sembra, figurarsi, nemmeno uno del Milan. Incisivo.
Costacurta 6: ecco uno nel quale scorre invece il sangue rossoneri. I bulloni affondano implacabili quando l'azione passa dalle sue parti. Pallone o piede, per lui pari son. Rimedia l'ammonizione (sacrosanta) e rischia di beccare un'altra nella ripresa. Ma ha anche dei meriti. Di testa, ad esempio, è il padrone dell'area. Berlusconi.
Baresi 6: ha accesso la spia rossa della riserva. Fosse l'u-

nico, ci sarebbe da preoccuparsi; siccome nel Milan battono in tanti la faccia, allora si intuisce che è un ripiegamento generale. I muscoli appassiti favoriscono però il fallo e meriterebbe l'espulsione quando affronta Boksic a centrocampo. Meglio nella ripresa, quando azzecca un paio di recuperi importanti.
Ernio 6: non siamo tra i suoi estimatori e questo ci spinge ad essere severi nei suoi confronti. Però annotiamo quella pedata maligna dalla quale nasce il gol di Massaro. Volenteroso.
Desailly 7: Tyson è implacabile. Dalle sue parti non si passa. Certo, il piede non è quello di Rijkaard, ma il francese è l'uomo giusto per un Milan su con gli anni, che deve fare attenzione a non lasciar passare spifferi pericolosi per la salute. È l'immagine del Milan di oggi: poco brillante, ma tremendamente concreto. In prospettiva, si annuncia come libero di valore mondiale. Sorprendente.
Papin 5: il francese non è in forma. Si fa vedere un paio di volte all'inizio, poi indossa le pantofole. Se le toglie solo per fare la faccia dura con Gascoigne, poi torna il poltrona. (dal 46' Simone 5,5: impigrilo).
Boban 5: assente giustificato perché deve ancora ritrovarsi dopo l'infortunio al ginocchio di due mesi fa. Inesistente.
Massaro 7: candidato a diventare l'Altifani degli anni Novanta. Ha un senso del gol impressionante. È l'unico a seguire con attenzione il pallone «strisciato» da Eranio. E fa bene, perché sulla respinta della traversa, di testa fa gol. Mitico. (dal 73' Donadoni sv: ingiudicabile). □ S.B.